

# **ISTITUTO PARITARIO GIOVANNI PAOLO II**

Servizi Socio Sanitari e Servizi per la sanità e l'assistenza sociale (D.M. Prot. n°0020293, 13.06.2013)

A.F.M. (D.M. Prot. n°0013364, 13.06.2017)

Via Aldo Moro 14 – 25124 Brescia (BS) Tel/fax 030.2421415 m@il: segreteria@istitutogp2brescia.it

---

Allegato al documento del 15 maggio

## **SIMULAZIONI PROVE D'ESAME CLASSE 5A Servizi Socio Sanitari**

**a.s. 2021\_22**



**Esame di Stato di istruzione secondaria superiore**  
**Indirizzo: servizio socio-sanitari**  
**Tema: igiene e cultura medico-sanitaria**  
**Prof: Andrea Zizioli**

### **Caso clinico 1**

Andrea si è da poco inserito nella sua nuova classe, e sta facendo amicizia con il suo compagno di banco, Simone. Una mattina Simone nota che Andrea è di malumore, risponde male alle sue sollecitazioni. Ad un certo punto Andrea comincia ad essere scosso da contrazioni ritmiche, alla mascella serrate, gli occhi deviati, sembra che non riesca a respirare, dalla bocca fuoriesce schiuma. Simone, spaventato, così come il resto della classe, ma il professore di chimica sa come affrontare la crisi epilettica del ragazzo. Il candidato affronti le problematiche dell'epilessia, le tipologie, le cause e manifestazioni delle crisi.

### **Caso clinico 2**

Francesco all'età di quattro anni e mezzo viene ricoverato nel reparto di pediatria dell'ospedale, per sospetta distrofia muscolare di Duchenne. L'anamnesi familiare evidenzia la presenza di questa patologia in un cugino materno morto a 18 anni per Broncopolmonite. I dati più significativi dell'anamnesi personale di Francesco sono: regolare raggiungimento delle tappe dello sviluppo psicomotorio nei primi tre anni di vita, inizio della temperatura intorno ai 17 mesi; verso i tre anni i genitori notano che il piccolo, rispetto i coetanei, non cammina spedito, e impacciato, talvolta cade senza apparente motivo, e in difficoltà quando sale le scale. L'attività motoria peggiora quattro anni, il bambino cammina spesso sulle punte dei piedi, a un'andatura dondolante e si affatica facilmente, cade con una certa frequenza rialzandosi con particolari difficoltà. Osservando, il medico riscontra un'ipertrofia dei polpacci, una diminuzione della forza muscolare e manovre particolari che il bambino mette in atto per passare dalla posizione prona a quella eretta (manovra di Gowers). Gli esami di laboratorio evidenziano dosaggi elevati di CPK nel siero; la conferma della diagnosi è data dall'elettromiografia e anche della biopsia muscolare. Elabora un progetto di intervento individualizzato.

### **Caso clinico 3**

Eleonora è un insegnante di italiano e storia nel liceo scientifico di un centro urbano del Nord Italia; a 63 anni ma continua a svolgere con interesse e passione il suo lavoro. Un giorno mentre si trova a scuola, la donna con una serie di gravissimi sintomi, quali incapacità di parlare in modo corretto, perde la capacità visiva dell'occhio destro e vertigini, per poi accasciarsi sulla cattedra priva di sensi. Eleonora, è una docente stressata dal lavoro che, senza segni evidenti, le ha probabilmente indebolito l'organismo, inoltre è un'accanita fumatrice.

Il candidato avvalendosi delle informazioni fornite tratti l'argomento della patologia di cui plausibilmente affetta Eleonora, evidenziando quali possono essere le cause e conseguenze, gli interventi da eseguire in ordine di importanza e tempestività e il decorso.



IGIENE E CULTURA MEDICA  
SIMULAZIONE SECONDA PROVA  
PROF: ZIZIOLI

Scegli un caso clinico e rispondi alle domande.

Caso clinico 1

Fabio ha iniziato ad accusare disturbi a 57 anni, con rallentamenti e arresti della deambulazione, difficoltà a scrivere, rigidità muscolare del tronco e degli arti. In seguito ad alcuni gruppi muscolari hanno iniziato a manifestarsi tremori e si bloccavano con l'inizio di un movimento volontario. A Fabio è stata diagnosticata la sindrome di Parkinson. Il candidato definisca la malattia di Parkinson, diagnosi, età di insorgenza, cause e decorso.

Domande:

Le principali patologie degli anziani  
Le malattie cardiovascolari degli anziani  
Le malattie cerebrovascolari negli anziani  
Il diabete mellito

Caso clinico 2

Graziano è una persona anziana di 78 anni che vive da solo accudito, in alcune ore della giornata, da un assistente domiciliare dei servizi sociali del Comune. Soffre di diversi acciacchi, di ipertensione arteriosa e di un principio di gotta. Fuma un dozzina di sigarette al giorno. Prende cinque farmaci al giorno. Negli ultimi tempi presenta evidenti segni di incontinenza urinaria e difficoltà di deambulazione, tanto da essere stato vittima di diverse cadute. Il medico curante definisce la situazione di Graziano ormai quella di "anziano fragile", con tutti i rischi relativi. Spiega cosa si intende per "anziano fragile", quali sono le cause predisponenti e i segni clinici che caratterizzano questa condizione.

Infine, elabora un piano di intervento personalizzato, finalizzato a migliorare la vita di Graziano.

Domande:

Le principali patologie degli anziani  
Le malattie cardiovascolari degli anziani  
Le malattie cerebrovascolari negli anziani  
Il diabete mellito



Simulazione  
9/5/22

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

**ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE**

**PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA B**

**ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO**

Il tentativo di realizzare i diritti umani è continuamente rimesso in discussione. Le forze che si oppongono alla loro realizzazione sono numerose: regimi autoritari, strutture governative soverchianti e onnicomprensive, gruppi organizzati che usano la violenza contro persone innocenti e indifese, più in generale, gli impulsi aggressivi e la volontà di predominio degli uomini che animano quelle strutture e quei gruppi. Contro tutti questi «nemici», i diritti umani stentano ad alzare la loro voce.

Che fare dunque? Per rispondere, e non con una semplice frase, bisogna avere chiaro in mente che i diritti umani sono una grande conquista dell'*homo societatis* sull'*homo biologicus*. Come ha così bene detto un grande biologo francese, Jean Hamburger, niente è più falso dell'affermazione secondo cui i diritti umani sono «diritti naturali», ossia coesenziali alla natura umana, connaturati all'uomo. In realtà, egli ha notato, l'uomo come essere biologico è portato ad aggredire e soverchiare l'altro, a prevaricare per sopravvivere, e niente è più lontano da lui dell'altruismo e dell'amore per l'altro: «niente eguaglia la crudeltà, il disprezzo per l'individuo, l'ingiustizia di cui la natura ha dato prova nello sviluppo della vita». Se «l'uomo naturale» nutre sentimenti di amore e di tenerezza, è solo per procreare e proteggere la ristretta cerchia dei suoi consanguinei. I diritti umani, sostiene Hamburger, sono una vittoria dell'io sociale su quello biologico, perché impongono di limitare i propri impulsi, di rispettare l'altro: «il concetto di diritti dell'uomo non è ispirato dalla legge naturale della vita, è al contrario ribellione contro la legge naturale».

Se è così, e non mi sembra che Hamburger abbia torto, non si potrà mai porre termine alla tensione tra le due dimensioni. E si dovrà essere sempre vigili perché l'io biologico non prevalga sull'io sociale.

Ne deriva che anche una protezione relativa e precaria dei diritti umani non si consegue né in un giorno né in un anno: essa richiede un arco di tempo assai lungo. La tutela internazionale dei diritti umani è come quei fenomeni naturali – i movimenti tellurici, le glaciazioni, i mutamenti climatici – che si producono impercettibilmente, in lassi di tempo che sfuggono alla vita dei singoli individui e si misurano nell'arco di generazioni. Pure i diritti umani operano assai lentamente, anche se – a differenza dei fenomeni naturali – non si dispiegano da sé, ma solo con il concorso di migliaia di persone, di Organizzazioni non governative e di Stati. Si tratta, soprattutto, di un processo che non è lineare, ma continuamente spezzato da ricadute, imbarbarimenti, ristagni, silenzi lunghissimi. Come Nelson Mandela, che ha molto lottato per la libertà, ha scritto nella sua *Autobiografia*: «dopo aver scalato una grande collina ho trovato che vi sono ancora molte più colline da scalare».

Antonio CASSESE, *I diritti umani oggi*, Economica Laterza, Bari 2009 (prima ed. 2005), pp. 230-231

Antonio Cassese (1937-2011) è stato un giurista, esperto di Diritto internazionale.

0  
/ 1

## Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi principale e gli argomenti addotti.
2. Nello svolgimento del discorso viene introdotta una contro-tesi: individuala.
3. Sul piano argomentativo quale valore assume la citazione del biologo francese, Jean Hamburger?
4. Spiega l'analogia proposta, nell'ultimo capoverso, fra la *tutela internazionale dei diritti umani* e i *fenomeni naturali* impercettibili.
5. La citazione in chiusura da Nelson Mandela quale messaggio vuole comunicare al lettore?

## Produzione

Esprimi il tuo giudizio in merito all'attualità della violazione dei diritti umani, recentemente ribadita da gravissimi fatti di cronaca. Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso, che puoi, se lo ritieni utile, suddividere in paragrafi.

---

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.



**TIPOLOGIA A : Analisi del testo** "X agosto" di G.Pascoli

San Lorenzo, io lo so perché tanto  
di stelle per l'aria tranquilla  
arde e cade, perché sì gran pianto  
nel concavo cielo sfavilla.

- 5 Ritornava una rondine al tetto:  
l'uccisero: cadde tra spini:  
ella aveva nel becco un insetto:  
la cena de' suoi rondinini.

10. Ora è là, come in croce, che tende  
quel verme a quel cielo lontano;  
e il suo nido è nell'ombra, che attende,  
che pigola sempre più piano.

- Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse : Perdono;  
15. e restò negli aperti occhi un grido:  
portava due bambole in dono...

- Ora là, nella casa romita,  
lo aspettano, aspettano in vano:  
egli immobile, attonito, addita  
20. le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereno, infinito, immortale,  
oh! D'un pianto di stelle lo inondi  
quest'atomo opaco del Male!

- G. Pascoli (1855- 1912), nato in un piccolo paese della Romagna, iniziò gli studi a Urbino nel collegio dei Padri Scolopi. Docente nei licei, passò quindi all'Università. Questa lirica fu pubblicata sulla rivista Mazzocco nel 1896, alla vigilia del ventinovesimo anniversario del lutto di cui si parla in questa poesia.

### 1) Comprensione complessiva

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di 15 righe

### 2) Analisi e interpretazione del testo

2.1 In questa lirica ci sono due creature che sono simbolo dell'ingiustizia e del Male: chi sono?

2.2 Nella lirica si fa riferimento al "cielo" più volte: osserva gli aggettivi che ad esso sono riferiti e spiegane il significato.

2.3 Nella prima strofa c'è un' analogia: individuala e spiegala.

2.4 Quale concezione della famiglia emerge dalla lirica? Che ruolo ha il "nido" nella concezione familiare del poeta?

### 3) Approfondimenti

In questa lirica appare la parola "Perdono" (vv.14). Spiega il significato attribuito dal Pascoli.

Ricordi un altro autore che ha utilizzato, nella sua opera, questo termine? Approfondisci, avvalendoti delle tue conoscenze nell'ambito della letteratura italiana.

### Tipologia B - Traccia n.2: Saggio breve o articolo di giornale

"I diversi volti dell'emigrazione"

- Gli italiani hanno iniziato ad emigrare nei paesi stranieri molti secoli fa e non sempre per ragioni di stretta necessità. Tuttavia, è soltanto negli ultimi decenni dell'800 che l'emigrazione italiana ha assunto proporzioni significative. Gli studiosi hanno suddiviso questo fenomeno in quattro fasi. La prima fase è quella compresa tra il 1876 e il 1900, durante la quale partirono dall'Italia circa 5.300.000 persone e fu una migrazione di carattere individuale(...)  
La seconda fase va dal 1900 alla prima guerra mondiale e coincide con l'età giolittiana. E' chiamata "grande migrazione" perché presenta delle cifre sbalorditive :in soli quattordici anni lasciarono l'Italia 9 milioni di persone (.....)  
La terza fase dell'emigrazione corrisponde al periodo tra le due guerre mondiali, cioè dal 1918 al 1940: in questi anni l'ondata migratoria diminuì notevolmente(...)  
La quarta fase inizia nel 1945, con la fine della seconda guerra mondiale e si concluse con gli anni sessanta. Furono 7 milioni gli Italiani che emigrarono in questo periodo. Scelsero come destinazione soprattutto l'Australia. L'America latina e, in Europa, la Francia, la Germania, la Svizzera, il Belgio.  
( "Magazine dossier" ed. La Scuola)

- L'Italia si trasformerà poi da paese di emigranti a paese di immigrati. Già nell'ultima fase dell'emigrazione furono 3,5 milioni gli italiani che decisero di ritornare in patria: ciò significa che molti italiani che si trovavano all'estero cominciarono a considerare l'Italia come un luogo che poteva offrire delle opportunità per vivere dignitosamente.

Ma l'evento più sorprendente è che giunsero in Italia i primi immigrati stranieri. Erano le avvisaglie di un fenomeno in crescita, destinato a dar vita in pochi anni alla realtà che conosciamo oggi. I luoghi di provenienza erano i paesi del Nordafrica a cui si aggiunsero poi la Cina e altri paesi dell'Asia e dell'Africa, il Sud America, l'Est europeo. Tuttavia la presenza di un gran numero di immigrati stranieri non deve far credere che l'emigrazione italiana sia scomparsa, si è solo trasformata: mentre prima emigravano i lavoratori meno qualificati, oggi sono i più istruiti che se ne vanno dall'Italia: ricercatori, tecnici, specialisti; per questo si parla di "fuga di cervelli". Come esempio consideriamo il caso dell'U.S.A., dove nel settembre 2000 si trovavano 6000 ricercatori italiani.

("Magazine dossier"- ed.La Scuola)

- Migrante, participio presente.

Una persona, un gruppo. Un popolo che migra: si sposta verso luoghi nuovi, alla ricerca di migliori condizioni di vita. Lampedusa è piena di partecipi presenti, provvisori e contraddittori. Migranti che non migrano. Non vogliono tornare indietro, non possono andare avanti. Stanno là.....

Il 6 agosto 1991 un mercantile, partito da Durazzo, entrava nel porto di Bari con 12.000 albanesi, un'immagine drammatica, un maremoto umano. Le parole usate sui giornali in quei giorni: disperati, profughi, rifugiati, fuggitivi. Migrazione, immigrazione ed emigrazione non erano utilizzate. Era un fenomeno nuovo e cercavamo di disinnescarlo con parole nuove.

La parola più usata negli anni Novanta è stata "extracomunitario" (.....)

Oggi la parola utilizzata è "migrante"

Nel 2008 l'Ordine dei giornalisti su invito dell'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati ha sottoscritto la carta di Roma e si è impegnato a utilizzare termini appropriati per tipologia: il richiedente asilo, il rifugiato, il beneficiario di protezione, la vittima della tratta. C'è anche il termine migrante, "colui che può fare ritorno a casa, in condizioni di sicurezza..."

(Beppe Severgnini- Corriere della Sera 30-3-2011)

- L'emigrazione torna quella del dopoguerra. Negli ultimi venti anni sono emigrate dal Sud circa 2,7 milioni di persone. Solo nel 2011 si sono trasferiti dal mezzogiorno al Centro – Nord 114 mila abitanti principalmente in Lombardia, che ha accolto nel 2011 in media quasi un migrante su quattro (seguita dal Lazio).

Ma fra le destinazioni finali c'è anche l'estero: Nel 2011 i cittadini italiani trasferiti oltre confine sono stati circa 50.000, 10.000 in più rispetto al 2010.

Solo nel primo trimestre 2013 il Sud ha perso 166 mila posti di lavoro rispetto all'anno precedente, scendendo sotto la soglia dei 6 milioni. Questo non accadeva dal 1977(...)

(Rapporto SVIMEZ -Associazione per lo sviluppo dell'Industria del Mezzogiorno)

#### TIPOLOGIA C- Tema di argomento storico

22

22

L'Europa del 19~~17~~ e l'Europa del 20~~17~~: quali le differenze?

Esamina la questione sotto almeno tre dei seguenti profili: forme istituzionali degli Stati principali; stratificazione sociale; rapporti fra cittadini e istituzioni; sistemi di alleanze; rapporti fra gli Stati europei; rapporti fra l'Europa e il resto del mondo.

#### TIPOLOGIA D - Tema di ordine generale

La violenza lacerava quotidianamente la società, circonda la nostra vita, coinvolge la nostra coscienza, sollecita la nostra riflessione morale, culturale e politica.

Nella tua esperienza giovanile non avrai mancato di interrogarti su questo aspetto drammatico del nostro tempo e di maturare personali considerazioni.

simulazione  
6/5/22



EUROPA

Pag. 1/11

Sessione suppletiva 2003  
Prima prova scritta

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEI CORSI DI STUDIO DI ISTRUZIONE  
SECONDARIA SUPERIORE**

PROVA DI ITALIANO

(Per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali)

*Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie previste.*

**Il lavoro in fabbrica**

Durante tutto il mese di novembre, mentre aspettavo ancora di essere chiamato da Bompiero, pensavo anche a quel modo di lavorare nel reparto. Cominciai a capire che una grande noia ci stava prendendo tutti, anche me che pure nella fabbrica avevo il mio campo di battaglia. La fabbrica mi piaceva meno; era meno bella, più usata, più calda e gli stessi ingegneri e dirigenti, che una volta passavano nei corridoi come la luce delle vetrate e sempre quando non passava nessun altro, ora capitava di incontrarli agli ascensori e di sentirli parlare e ridere.

Anche il lavoro cominciava a piacermi meno e la macchina non m'entusiasmava più: il suo stesso rumore era pesante. Se non fossi stato io a manovrarla avrebbe potuto girare a vuoto, per un'intera giornata, senza mordere il ferro, senza finire alcun pezzo. Questo, certo, lo sapevo anche il primo giorno, ma cominciava a farmi male solo allora. Così tutto diventava più pesante e anche la macchina era un peso che dovevo portare. I pezzi da fresare, poi, tutti insieme nella cassetta, davano subito un senso di spavento e dopo di fastidio. Quanti erano: ognuno uguale all'altro, irriconoscibili; quale sarebbe stato il primo e quale l'ultimo e perché? Quante volte avrei dovuto fare avanti e indietro, innestarli, avviare il motore, chinarmi, soffiare, rimetterli a posto? All'inizio, quando i pezzi finiti erano ancora pochi sembravano nella cassetta tanti poveri orfanelli, vestiti di grigio con le bocche aperte e i loro denti; quelli da finire, ancora molti di più, erano prepotenti e sembravano un reggimento di soldati armati di spade. Sulle spade si creava equilibrio tra le due cassette e un continuo andare e venire.

Alla sera, quando si doveva smettere, quella dei pezzi finiti era brillante sotto la luce: avevano vinto e sembravano tanti ufficiali orgogliosi e lustri di fronte ai pochi sopravvissuti dell'altro popolo. Qualche sera, per non farli splendere troppo di una gloria immeritata e inutile, lasciavo cadere sopra di essi un poco d'olio della macchina. Una volta mi vide Manzino e mi disse, sempre sorridente, che non occorre che io lo facessi, perché i pezzi non avrebbero avuto il tempo di arrugginire; passavano direttamente al montaggio, la mattina dopo, e non avevano bisogno di tanta premura. Non aveva capito niente e non capiva che anche io avrei voluto seguire la cassetta dei pezzi per arrivare in un altro reparto. Magari con la qualifica.



## Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Così andava la mia giornata dietro la cassetta dei pezzi. Questo misurava il mio tempo e stabiliva con la sua luce diffusa su ogni pezzo della fabbrica, come in una visione, che dietro quelle cassette andava la mia stessa vita. C'erano molti che da vent'anni lavoravano allo stesso modo, ed erano ancora giovani. Il lavoro non era pesante, ma metteva addosso un tremito, per la lotta che si doveva fare contro il tempo; non con quello della fabbrica ma con tutto il tempo, in generale.

I giorni di vacanza sono fatti per aspettare altre cassette di pezzi. Anche quelli che si lamentano dell'alto numero dei pezzi o del rumore o del caldo scrollano inutilmente la testa contro questi pretesti: la fatica era di usare tanto tempo nella fabbrica, nello stesso posto, nella inutilità del lavoro.

P. VOLPONI, *Memoriale*, Einaudi, Torino, 1981

Paolo Volponi (1924-1994) ha lavorato nell'industria, e di qui ha ricavato il suo interesse e la sua volontà contestatrice nei confronti della moderna organizzazione neocapitalista, che costituiscono l'ispirazione fondamentale dei suoi romanzi. Il brano, tratto da *"Memoriale"*, scritto nel 1962, offre uno spaccato della vita in fabbrica, fonte di nevrosi e smarrimento della personalità da parte del singolo.

### 1. Comprensione del testo

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di 10 righe.

### 2. Analisi del testo

- 2.1 *"nella fabbrica avevo il mio campo di battaglia"* (III riga). Individua nel testo la giustificazione di quest'espressione.
- 2.2 Spiega il valore che ha, all'interno dell'intero passo, la frase *"la fabbrica... parlare e ridere"* (righe 3 - 6). Come cambia il punto di vista del protagonista?
- 2.3 Metti in evidenza i termini che indicano il suo disagio e quelli che invece rivelano i suoi sentimenti.
- 2.4 La parola *"tempo"* ricorre con insistenza nella seconda parte del testo. Spiegane il significato, in riferimento alla situazione specifica descritta.
- 2.5 Esponi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza.

### 3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Negli anni Sessanta lo sviluppo del sistema industriale e la tecnologia applicata all'industria hanno determinato cambiamenti radicali nel mondo del lavoro. Qual è la visione del mondo offerto da questo pagina? Rifletti sul significato dell'ossessiva presenza della macchina nella civiltà del nostro tempo.



# Ministero della Pubblica Istruzione

## TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN ARTICOLO DI GIORNALE

(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

### CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano.

Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).

Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo.

Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'.

Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro).

Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

### 1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: Le consolazioni della sera.

#### DOCUMENTI

Forse perché della fatal quiete  
Tu sei l'imgo a me sì cara vieni  
O Sera! E quando ti corteggian liete  
Le nubi estive e i zeffiri sereni,

- 5 E quando dal nevoso aere inquiete  
Tenebre e lunghe all'universo meni  
Sempre scendi invocata, e le secrete  
Vie del mio cor soavemente tieni.

U. FOSCOLO, *Alla sera*, dai Sonetti (1803)



## *Ministero della Pubblica Istruzione*

<p>Fresche le mie parole ne la sera          ti sien come il fruscio che fan le foglie          del gelso ne la man di chi le coglie          silenzioso e ancor s'attarda a l'opra lenta          5 su l'alta scala che s'annera          contro il fusto che s'inargenta          con le sue rame spoglie          mentre la Luna è prossima a le soglie          cerule e par che innanzi a sé distenda un velo</p>	<p>10 ove il nostro sogno si giace          e par che la campagna già si senta          da lei sommersa nel notturno gelo          e da lei beva la sperata pace          senza vederla.</p> <p>15 Laudata sii pel tuo viso di perla,          o Sera, e pe' tuoi grandi umidi occhi ove si tace          l'acqua del cielo!</p>
--	--

G. D'ANNUNZIO, da *La sera fiesolana*, in Alcyone (1904)

Il giorno fu pieno di lampi  
 ma ora verranno le stelle,  
 le tacite stelle. Nei campi  
 c'è un breve *gre gre* di ranelle  
 5 Le tremule foglie dei pioppi  
 trascorre una gioia leggiara.  
 Nel giorno, che lampi! che scoppi!  
 Che pace, la sera!

G. PASCOLI, La mia sera, da *Canti di Castelvecchio* (1903)

Ognuno sta solo sul cuor della terra  
 trafitto da un raggio di sole:  
 ed è subito sera.

S. QUASIMODO, Ed è subito sera, da Acque e terre (1930)

Spunta la luna.  
 Nel viale è ancora  
 giorno, una sera che rapida cala.  
 Indifferente gioventù s'allaccia,  
 sbanda a povere mète.  
 Ed è il pensiero  
 della morte che, in fine, aiuta a vivere.

U. SABA, Sera di febbraio, da *Ultime cose* (1935-1943)





# Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

## 2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: **Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone.**

### DOCUMENTI

"Sciolta dalle briglie politiche e dai vincoli locali, l'economia globale ed extraterritoriale produce un divario sempre maggiore, quanto a ricchezza e reddito, tra i settori più ricchi ed i settori più poveri della popolazione mondiale, nonché all'interno di ogni singola società. Inoltre determina una situazione in cui le sempre più ampie porzioni di popolazione rimaste senza lavoro non solo vivono in condizioni di povertà, miseria e bisogno, ma sono anche permanentemente escluse da qualsiasi lavoro socialmente riconosciuto come economicamente razionale e socialmente utile e rese in questo modo economicamente e socialmente in esubero...

Sollevare i poveri dalla miseria non è una questione di carità, di coscienza e di dovere morale, ma una condizione indispensabile (benché preliminare) per trasformare il deserto del mercato globale in una repubblica di cittadini liberi".

Z. BAUMAN, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, 2002

"Dobbiamo immaginare politiche ecologicamente sane e socialmente eque, atte a soddisfare i nostri bisogni essenziali - cibo, acqua, salute, educazione, informazione - e batterci per farle adottare. Abbiamo bisogno di tecnologie dolci ed ancor più di stabilire un ordine di priorità corretto nei tipi di beni di consumo che decidiamo di produrre. Una tecnologia appropriata al servizio di una produzione che non lo è e non può essere adottata. I prodotti e le tecniche debbono comportare un impiego, un uso senza pericoli, rispondere a bisogni umani essenziali, non degradare l'ambiente e non esaurire le risorse naturali. Gli abitanti del terzo mondo dovranno sbarazzarsi della cultura moderna che ha impregnato la nostra società affinché il loro modo di vita, le loro motivazioni personali e la loro nozione di posizione sociale possano dissociarsi dal sistema industriale e dalle sue creazioni culturali".

M. KHOR in *Processo alla globalizzazione* di E. GOLDSMITH, Arianna ed., 2002

"La globalizzazione in sé non è una follia (la sottolineatura è dell'autore). La globalizzazione ha arricchito il mondo dal punto di vista scientifico e culturale, così come ha recato benefici economici a molti popoli. Pochi secoli fa una povertà pervasiva ed una vita "nasty, brutish and short" (brutta, bestiale e breve) rappresentavano la regola nel mondo, con poche e rare eccezioni. Sia la tecnologia moderna, sia le interrelazioni economiche hanno avuto un ruolo importante nel superamento di quella miseria. Le difficili condizioni economiche in cui versano i poveri del mondo non possono essere rovesciate privandoli dei grandi vantaggi della tecnologia contemporanea, della collaudata efficienza del commercio e degli scambi internazionali e dei benefici, economici così come sociali, di vivere in società aperte piuttosto che chiuse. Quello di cui c'è bisogno è una distribuzione più equa dei frutti della globalizzazione".

A. SEN, *Globalizzazione e libertà*, Mondadori, 2002



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**3. AMBITO STORICO - POLITICO**

**ARGOMENTO: La pace: progetto di vita per il futuro dell'umanità.**

**DOCUMENTI**

"Siamo troppi. La guerra è un'operazione malthusiana. C'è un di troppo di qua e un di troppo di là che si premono. La guerra rimette in pari le partite. Fa il vuoto perché si respiri meglio. Lascia meno bocche intorno alla stessa tavola. E leva di torno un'infinità di uomini che vivevano perché erano nati; che mangiavano per vivere, che lavoravano per mangiare e maledicevano il lavoro senza il coraggio di rifiutar la vita".

G. PAPINI, "Lacerba", anno II, n. 20, 15 ottobre 1914

...Persino la scienza ha perduto la propria serena imparzialità; esacerbati nell'intimo, gli uomini al suo servizio cercano di usarne le armi per contribuire alla lotta contro il nemico. L'antropologo è spinto ad individuare nell'antagonista un essere di natura inferiore e degenerato e lo psichiatra ne diagnostica le perturbazioni dello spirito e della mente...

S. FREUD, *Considerazioni attuali sulla guerra e la morte*, 1915 in *Caducità*,  
a c. di M. Spinella, Editori Riuniti, Roma, 1982.

"E voi tutti, che ora sospirate, gemete, imprecate, cercate i responsabili, volete impiccarli - non siete voi tutti responsabili, dato che avete fondato tutta la vostra esistenza, l'educazione dei vostri figli, la vita quotidiana, tutta la vostra visione del mondo sul fatto che la guerra è una cosa lecita, anzi una cosa razionale, anzi una cosa necessaria, persino - non lo si crede più oggi, ma tuttavia è stato così e lo si è potuto udire e leggere mille volte - persino bella, sublime, purificatrice - non avete voi reso la storia mondiale una storia di battaglie e di lotta, invece che una storia dello spirito?"

da SCHNITZLER (1916) in *E un tempo tornerà la pace...* a c. di G. Lanza, Feltrinelli, Milano, 1982

"Nella tragica situazione - cui l'umanità si trova di fronte - noi riteniamo che gli scienziati debbano riunirsi in conferenza per accertare i pericoli determinati dallo sviluppo delle armi di distruzione di massa e per discutere una risoluzione nello spirito del progetto annesso. Parliamo in questa occasione non come membri di questa o quella Nazione, Continente o Fede, ma come esseri umani, membri della razza umana, la continuazione dell'esistenza della quale è ora in pericolo".

da "Messaggio di Einstein all'umanità" in *Come io vedo il mondo*, Giachini, Milano



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

...La pace appare là dove, sia nella vita personale come in quella politica, un vecchio confine ha perso la sua importanza e perciò il suo potere di creare turbamento, anche se permane come confine parziale.

[...] Se attraversare e riattraversare le frontiere è la via verso la pace, allora la radice dell'inquietudine e della guerra è il timore per ciò che è dall'altra parte e la volontà di eliminare ciò che da quest'altra parte trae origine.

Quando il destino conduce un individuo ai confini del suo essere, lo rende personalmente conscio di trovarsi davanti alla decisione o di ricader all'indietro su ciò che egli è già o altrimenti di superare se stesso. Ogni individuo a quel punto è condotto ai confini del suo essere.

P. TILLICH, *Il futuro delle religioni*, ed. Queriniana, Brescia, 1970

...Vogliamo occuparci del presente, cioè del prossimo futuro. Sappiamo che nel prossimo futuro il mondo è minacciato di autodistruzione (il più grave crimine che l'uomo possa commettere ai propri danni) e sappiamo anche d'avere il dovere di evitare questa catastrofe a qualunque costo. Il resto non c'interessa.

Siamo insomma del parere di Russell che nel 1958 scriveva: "Tutti dobbiamo affrontare la morte individuale ma la morte collettiva è solo adesso un'orrenda e concreta possibilità... Davanti a questo pericolo, tutte le altre questioni diventano trascurabili".

La rivoluzione disarmista sarebbe il più grande cambiamento delle abitudini mentali dell'umanità.

C. CASSOLA, *Se vuoi la pace prepara la pace*, Atti del Convegno Nazionale di "Testimonianze", Firenze, 1982



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO**

**ARGOMENTO: Tra scienza e fantascienza - dalla evasione fantastica all'anticipazione del futuro.**

**DOCUMENTI**

“..l'atteggiamento scientifico e quello poetico coincidono: entrambi sono atteggiamenti insieme di ricerca e di progettazione, di scoperta e di invenzione... La via per rendere una la cultura del nostro tempo, altrimenti così divergente nei suoi discorsi specifici, è proprio in questo comune atteggiamento”.

I. CALVINO, *La sfida del labirinto*, in “Il Menabò 5”, Torino, 1962, ripubblicato in *Una pietra sopra*, Milano, 1995

«La fantascienza è attualmente l'unica forma di letteratura che prenda in considerazione in modo effettivo la natura delle trasformazioni che ci stanno di fronte, le loro conseguenze e le soluzioni possibili, e rappresenta quel genere letterario che si occupa delle ricadute del progresso scientifico sugli esseri umani».

I. ASIMOV, *Modern Science Fiction*, 1953

«Il racconto mi dice qualcosa di interessante, e che prima ignoravo, sul rapporto uomo-tecnica? Mi chiarisce aspetti della scienza che mi erano oscuri? Dischiude nuovi orizzonti al mio pensiero? Gli offre nuova materia di riflessione della quale io forse, altrimenti, non avrei mai avuto sentore? Mi suggerisce possibilità inaspettate sui futuri possibili sviluppi alternativi del mondo? Illumina eventi e tendenze di oggi e me ne lascia intravedere gli sviluppi futuri? Mi dà un punto di vista nuovo e obiettivo sul mio mondo e sulla mia cultura, mostrandomeli come li guarderebbe una creatura completamente differente di un pianeta lontano anni luce? Queste le qualità... che rendono la fantascienza unica nel suo genere».

F. POHL, *SF: Contemporary Mithologies*, in “Fantascienza: la mitologia dei giorni nostri”, Introduzione, New York, 1978

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

«... il 10 ottobre 1952 apparve nelle edicole un fascicolo di un formato non del tutto nuovo,... di argomento assolutamente inusitato, almeno in quella forma. La nuova collana... si chiamava «I romanzi di Urania», il titolo del fascicolo era *Le sabbie di Marte*, l'autore un certo Arthur C. Clarke, sulla copertina campeggiava un cielo blu ed una astronave fusiforme con le pinne che faceva pensare ai progetti di von Braun... ed un pianeta rosso su cui sorgeva una città protetta da una cupola trasparente... Nell'interno il libretto veniva presentato come «un tipico romanzo di fantascienza».

Il neologismo (inizialmente con il trattino di divisione che si ispirava al termine originario) coniato dal curatore Giorgio Monicelli voleva tradurre in italiano *science-fiction*, a sua volta un neologismo con cui Hugo Gernsback aveva battezzato nel 1929 la narrativa a sfondo scientifico che pubblicava sulle sue riviste... L'importanza di questa pubblicazione è stata enorme, nel bene e nel male, mutando i costumi di lettura di alcune generazioni di ragazzi fino ad allora abituati quasi esclusivamente alla narrativa avventurosa, esotica, poliziesca e western».

G. de TURRIS, *FANTASCIENZA Nascita e fortuna di un genere: la collana «Urania»  
compie 50 anni*, "IL MATTINO", 14/10/2002

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca***TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE**

Il Presidente degli Stati Uniti d'America John F. Kennedy nel discorso che avrebbe dovuto pronunciare a Dallas il 22 novembre 1963 (giorno in cui fu assassinato) così illustrava il ruolo degli Stati Uniti d'America nel contesto internazionale:

"Noi in questo Paese, in questa generazione, siamo, per destino piuttosto che per scelta, i sorveglianti delle mura della libertà del mondo. Chiediamo, tuttavia, di poter essere degni della nostra potenza e della nostra responsabilità, di poter usare la nostra forza con saggezza e moderazione, e di poter concretizzare nel nostro tempo e per ogni epoca l'antica visione della «pace sulla terra». Questo deve essere sempre il nostro scopo - e la giustizia della nostra causa deve sempre essere alla base della nostra forza".

Considerando questa motivazione ideale, non senza ignorare peraltro i concreti interessi operanti nella realtà storica, ripercorri le circostanze degli interventi statunitensi nelle principali situazioni conflittuali del Novecento.

**TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE**

Il possesso, da parte di alcuni paesi, delle armi nucleari, gli squilibri tra le diverse aree geografiche del mondo, unitamente al perdurare dei conflitti religiosi e delle conseguenti tensioni internazionali costituiscono un grave pericolo per l'umanità intera.

Quali scelte, a tuo avviso, dovrebbero orientare i governi dei singoli stati e gli organismi internazionali per avviare l'umanità verso un futuro di pace?

Durata massima della prova: 6 ore

E' consentito soltanto l'uso del vocabolario di italiano.